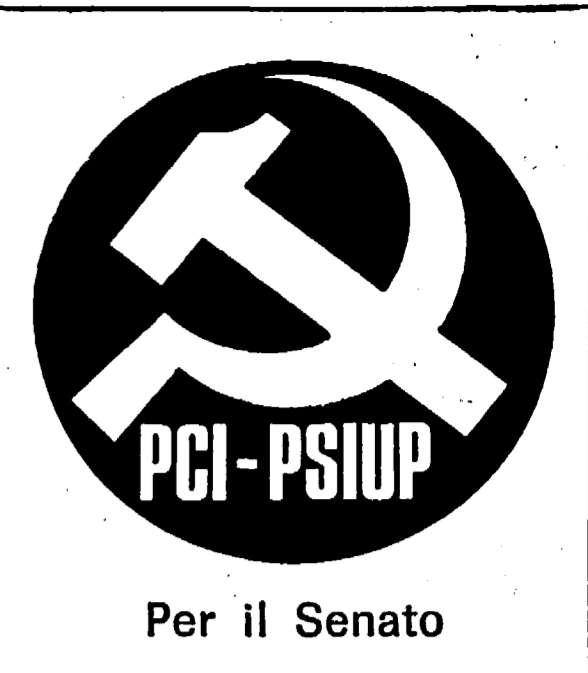




Per la Camera

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Per il Senato

LISTE UNITARIE DI PCI, PSIUP E SINISTRA INDIPENDENTE AL SENATO

PER BATTERE LA DC E I SUOI PIANI DI DESTRA FARE AVANZARE L'UNITA' DELLA SINISTRA

L'Italia ha bisogno di un nuovo governo, fondato sulle masse lavoratrici, capace di assicurare il progresso economico e sociale del Paese - Isolare e battere il gruppo dirigente dc, che si è fatto garante degli interessi privilegiati e dei gruppi conservatori - Esistono le condizioni perché si sviluppino nuove collocazioni e scelte a sinistra da parte dell'ala democratica e progressista del mondo cattolico - Il fallimento del centrosinistra e dei tentativi di spezzare il movimento dei lavoratori - Lo spazio lasciato dalla politica dc alle destre eversive e neofasciste

Sì, poniamo il problema del governo

L'ULTIMA scoperta del quotidiano della DC è una scoperta strabiliante. Figuratevi che i comunisti nella loro campagna elettorale osano porre, senza mezzi termini, il problema del governo, il problema della direzione politica del paese. Quale audacia! Quale scandalo! Quale sfrontatezza!

Confessiamo, dunque, il nostro peccato. Sì, noi comunisti poniamo chiaramente, apertamente, senza mezzi termini, il problema di una nuova direzione politica del paese e sottolineiamo, così come hanno detto il nostro Comitato centrale e la Direzione del nostro partito, che il problema è quello di giungere a un governo di svolta democratica, e che non c'è in Italia nessuna svolta democratica che possa essere fatta senza o — addirittura — contro la forza determinante dei comunisti.

Sì, lo comprendiamo benissimo, ai dirigenti democristiani sarebbe comodo trovarsi di fronte a dei comunisti, i quali fossero dei puri e semplici predicatori di un lontano domani. Ai dirigenti democristiani, e ai grandi padroni, piacciono tanto coloro che magari si riempiono la bocca della parola « rivoluzione », ma si dimenticano dei problemi dell'oggi, e della lotta che qui e ora dev'essere fatta. Abbiamo deluso costoro nel corso di tutta la nostra storia; li deludiamo oggi. Certo, noi comunisti siamo i portatori di un grande ideale e di una grande speranza. Questo ideale, questa speranza è il risultato di tutta la grande cultura moderna. Essa da Marx risale alla grande stagione della filosofia classica tedesca e, di qui, alle origini medesime della rinascita umanistica e del nuovo razionalismo.

Questo ideale, questa speranza, però, non sono rimasti carta stampata. Essi sono diventati coscienza di masse sterminate di uomini, lotta, scontro, costruzione storica concreta. Ai comunisti è spettato il compito di costruire i primi Stati socialisti: è vero, non senza sofferenze e senza tragedie e contraddizioni anche inmani; e altre strade, oggi, è possibile pensare e concretamente seguire, così come noi comunisti indichiamo per il nostro paese. Ma che tacciano di fronte all'immensa opera compiuta dagli ideali e dall'azione nostra coloro che stanno ancora abbarbicati a un mondo corrotto e marcio fino alle midolla, coloro che non si ricordano neppure di quante lacrime e di quanto sangue sia impastata questa società capitalistica e che chiudono gli occhi di fronte alle barbare più atroci compiute nel nome della civiltà del dollaro.

fende le tradizioni migliori dei cattolici democratici e antifascisti che con noi comunisti hanno combattuto. Dunque altro è il nostro ragionamento: ad esso è fondato sui fatti. I fatti dimostrano che la linea della discriminazione anticomunista, della ottusa e cieca crociata anticomunista, ha portato l'Italia a veder negata ogni sua esigenza nazionale più profonda. L'anticomunismo non ha nuocuto ai comunisti. Noi siamo diventati, nonostante ogni persecuzione, forza grande e decisiva nel movimento operaio e democratico. Ma la lotta contro di noi voleva dire e vuol dire lotta contro ogni idea di rinnovamento e di progresso. E' perciò che, alla resa dei conti, quando la grande lotta popolare unitaria ha posto all'ordine del giorno il problema di una grande politica riformatrice, il centro-sinistra ha fatto fallimento. Scartando e — anzi — combattendo la forza fondamentale dei comunisti, la battaglia contro i grandi speculatori, contro i grandi parassiti, contro i grandi capitalisti non poteva essere data. Avevano cominciato dicendo: faranno le riforme, si taglieranno a voi comunisti l'erba sotto i piedi. Togliatti rispose che non attendevamo altro e che facessero, se riuscivano. Dopo un decennio i fatti parlano. Contro i comunisti, senza i comunisti non si cambia la società, non si cambia lo Stato, non si attua la Costituzione. Senza o contro i comunisti si finisce, come è accaduto alla attuale direzione dc, nell'abbraccio delle destre.

PERCIO' noi comunisti poniamo oggi con forza il problema di una nuova direzione politica del paese, di una svolta democratica. Abbiamo detto: un nuovo governo per un nuovo modo di governare. Tale è il nostro compito storico: portare le grandi masse lavoratrici alla direzione della cosa pubblica.

Senza di questo anche le più grandi e importanti lotte sindacali, che sono indispensabili e che vanno salvaguardate nella loro autonomia, otterranno, sempre, risultati che il grande padronato potrà annullare sul piano della manovra economico-politica. Le cose stesse noi non siamo i comunisti di comodo che vorrebbero i grandi padroni e i potenti della terra. Quei comunisti che mettono un po' di pepe in una minestra scipita, per farla sembrare un poco meno disgustosa. Piacerebbe ai dirigenti democristiani che noi ci rassegnassimo al ruolo di coloro che san solo lanciare un grido, o magari comporre un corteo con il volto bendato. Eh no, carissimi. Noi andiamo a viso scoperto, a fronte alta, forti della nostra tradizione e della nostra storia. E' l'appello nostro va in primo luogo alle donne e ai lavoratori cattolici perché completino la riscossa sindacale con la riscossa politica. Diciamo a loro: state attenti alle menzogne qualunque. La cosiddetta « classe politica » non esiste. Vi sono partiti che stanno dalla parte dei grandi ricchi, dei monopolisti, degli agrari, e partiti che stanno dalla parte delle masse popolari e lavoratrici. Noi siamo dalla parte della gente che lavora. Coloro che dirigono la DC stanno dalla parte opposta.

Aldo Tortorella



Il popolo e il parlamento con Makarios

ATENE — I colonnelli hanno rinnovato l'ultimatum a Makarios perché consegne le armi acquistate in Cecoslovacchia al comando dell'ONU e rimpassi il suo governo includendovi elementi favorevoli all'annessione di Cipro alla Grecia. Il vice ministro degli esteri ha dichiarato che sulla richiesta la Giunta di Atene « non transige ». Il parlamento cipriota, dopo la grandiosa manifestazione popolare di venerdì a sostegno di Makarios, ha votato una risoluzione con la quale esprime piena solidarietà al Presidente. Nella foto: un aspetto della imponente manifestazione di Nicosia. A PAGINA 20

Da oggi nelle carceri di Treviso a disposizione del magistrato

Il dirigente missino Rauti accusato per le bombe sui treni e alla Fiera

Le gravissime imputazioni comprendono le bombe scoppiate a Milano il 25 aprile 1969, allora attribuite agli anarchici, e quelle sui convogli nell'agosto seguente - Il dipanarsi di un unico disegno criminoso - I legami con il gruppo eversivo veneto

NELL'INTERNO UN GIORNALE NEL GIORNALE

L'UNITA' SETTIMANA

La parola al Paese

- Per sconfiggere la tiratura di destra bisogna battere la DC

La strage di Milano

- Chi ha voluto e a chi sono serviti gli attentati e le bombe

Lo spreco delle mancate riforme

- Un atto di accusa contro la Democrazia cristiana

E inoltre:

- Figure e fatti di Fortebraccio
- Gli elettori domandano i comunisti rispondono
- Le notizie della settimana
- La vignetta di Gal

PORTIAMO IN OGNI CASA L'UNITA'

Un esempio di «libertà di stampa»

Il licenziamento di Giovanni Spadolini dal «Corriere della Sera»

A PAGINA 2

Dal nostro inviato

TREVISO, 4. L'arresto di Flao Rauti, dirigente nazionale del MSI, fondatore del movimento eversivo «Ordine Nuovo», avvenuto ieri mattina nella sua abitazione romana su mandato del giudice istruttore di Treviso, dott. Giancarlo Stiz, può segnare una svolta nella ricerca della verità sugli episodi di terrorismo politico che nel corso del 1969 puntavano a mettere in crisi l'ordinamento democratico della nostra Repubblica.

Già il nome di Rauti è di un rilievo tale da giustificare l'impressione suscitata nella opinione pubblica: ma non si tratta solo di un nome venuto ad aggiungersi a quelli di Giovanni Ventura e di Franco Freda, i due neofascisti veneti in carcere da tre mesi e accusati oltre che di ricostituzione del disolto partito fascista, degli attentati dinamitardi ai treni eseguiti nella notte dell'8 agosto 1969. L'ingresso di Rauti nella vicenda segna una svolta nella stessa istruttoria, con la contestazione di un nuovo reato: la collocazione delle bombe alla Fiera di Milano e all'Ufficio Cambi della stazione centrale della metropoli lombarda, che il 25 aprile 1969 dettero il via agli attentati apertamente diretti ad uccidere. A provocare infine spargimento di sangue con la strage del 12 dicembre alla banca dell'Agricoltura di piazza Fontana.

Rauti — al momento in cui

Mario Passi

(segue a pag. 6)



ISRAELE MINACCIA l'occupazione del Libano meridionale

«La nostra truppa sono pronte», ha detto Deyan. Gli ha fatto eco il capo di stato maggiore dell'esercito di Tel Aviv il quale ha prannunciato l'invasione e se il governo libanese non metterà politica verso i guerriglieri. NELLA FOTO: truppe israeliane varcano il confine con il Libano durante le operazioni dei giorni scorsi contro i guerriglieri palestinesi. A PAG. 19

Ecco il testo dell'intesa del PCI e del PSIUP per la presentazione al Senato di candidature unitarie, nel documento approvato dall'Ufficio politico del PCI e dalla Segreteria del PSIUP:

Le elezioni di maggio chiamano il popolo e i lavoratori italiani a decisioni di straordinaria importanza. Il Paese è di fronte ad una profonda crisi sociale, politica, morale. All'imponente e unitario movimento popolare che in questi ultimi anni ha rivendicato, come una esigenza nazionale, una politica di riforme e di sviluppo democratico si è opposta la resistenza e la reazione delle forze dirigenti del capitalismo italiano, della conservazione e del privilegio. In questo scontro la DC ha piegato a destra; si è messa contro le fondamentali richieste di progresso e di rinnovamento sociale e civile. Il centro-sinistra è giunto alla dissoluzione. E' diventato inevitabile, per responsabilità della DC, l'appello al corpo elettorale.

In questa situazione in cui la necessità di una avanzata e di una alternativa democratica si pone in modo più acuto e stringente, il PCI e il PSIUP hanno deciso di rinnovare, con la presentazione di liste comuni al Senato, la loro proposta di intesa e di unità a tutte le forze riformatrici e progressiste, a tutta la sinistra italiana.

Questa scelta, la forte affermazione del PCI e del PSIUP nelle elezioni del '68 sono state un elemento

essenziale per la crescita nel Paese della spinta unitaria, per lo sviluppo delle grandi lotte sociali e politiche e per le conquiste di questi anni. L'esigenza dell'unità della sinistra, che ha avuto un punto di riferimento decisivo nell'intesa elettorale e nell'azione politica del PCI e del PSIUP, si è fatta via via più forte; attorno ad essa è cresciuto il consenso degli operai, dei contadini, dei giovani, degli intellettuali, dei ceti medi produttivi, di tutti i settori più vivi della società nazionale.

Nella battaglia sociale e politica che dall'impulso unitario ha tratto vigore ed ampiezza è stato dato un colpo decisivo alle illusioni di regime del centro-sinistra, ai progetti di rompere il movimento dei lavoratori; è fallita l'operazione che rischiava, con la fusione con i socialdemocratici, di far perdere al PSI la sua caratterizzazione popolare e riformatrice. Gli orientamenti nuovi affermati dal PSI, la crisi dell'interclassismo cattolico, lo sviluppo dei processi unitari in campo sindacale e politico hanno reso concreta l'esigenza di rinnovamento democratico e di trasformazione economica e sociale.

L'invocazione, il rifiuto del gruppo dirigente della DC ad avviare una svolta democratica ha spinto la situazione ad un punto drammatico. Ma la strategia della tensione, l'attacco padronale alla occupazione e alle conquiste operaie, le iniziative repressive di alcuni settori della magistratura e del governo, la sterzata a destra del gruppo dirigente della DC, lo spazio dato alle insorgenze eversive del neofascismo, non sono valsi a bloccare il moto innovatore che sale dalle fabbriche, dalle scuole, dai quartieri di un paese profondamente in crisi e pure consapevole del fatto che un nuovo e giusto ordine economico e civile si realizza soltanto se si accolgono le richieste che vengono da sinistra per un profondo cambiamento delle strutture economiche e sociali, per un nuovo tipo di sviluppo non più subordinato alla logica del profitto monopolistico, della speculazione e del parassitismo.

Di questa politica dei gruppi conservatori e del capitalismo italiano tutta tesa a ricacciare indietro il movimento operaio e popolare, a bloccare i processi di sviluppo in atto nel tentativo di isolare la classe operaia dai suoi alleati si è fatto interprete il gruppo dirigente della democrazia cristiana: esso ha scelto la strada di farsi rappresentante e garante degli interessi privilegiati, della continuità di un sistema politico e sociale che, all'origine della gravissima crisi che oggi investe il Paese, il gruppo dirigente della DC scegliendo il terreno della concorrenza con i fascisti nella chiusura di fronte alle richieste e alle esigenze di riforme e di sviluppo democratico ha isolato il partito dello scudo crociato e lo ha caratterizzato lungo una linea politica che lo pone fuori da quelle istanze popolari e antifasciste di larga parte del suo stesso elettorato.

L'idea dell'unità della sinistra ha assunto così un respiro e una portata nuova: è un'esigenza che propone a tutti i partiti e le formazioni di sinistra un confronto aperto di linea e di programmi, la ricerca delle forze e degli strumenti nuovi per realizzare, nell'autonomia piena di ogni forza, una iniziativa e una battaglia comune.

In questa condizione appare necessario e possibile che — per la stessa esasperazione delle caratteristiche integralistiche e di destra della politica del gruppo di

Dichiarazione di Parri: unità e convergenza

Sui punti centrali della campagna elettorale e sul tema della unità della sinistra il sen. Ferruccio Parri si ha ritasciato la seguente dichiarazione:

« Il 7 maggio prossimo farò data nella storia politica italiana. Segnerà non una normale competizione elettorale tra partiti in gara, ma una battaglia decisiva, ridotta ormai chiaramente ai termini elementari di uno scontro diretto e frontale di due direttive, di due prospettive dello sviluppo politico e sociale della società italiana, di un contrasto al fondo di due regimi, con tutte le implicazioni che la nozione di regime comporta di varietà di posizioni legate da una coerenza unitaria.

« E' la pressione della Democrazia cristiana che ha portato a rapida maturazione ed a brusca, quasi improvvisa conclusione la lunga, tormentata crisi della sua capacità di governo, al fine di assicurare la tempestiva garanzia del dominio politico. Questa molla permanente della sua azione, questo obiettivo primario l'hanno così scopertamente guidata alla prepotenza integralista del monocolore elettorale. Respinge alle sue spalle i fascisti dichiarati, ma l'inquinamento politico di cui si ha più da temere è rappresentato dalle spinte e pressioni autoritarie che essa intende reintegrare nella grande armata della maggioranza, per ora, relativa. Agli alleati di ieri o di domani, se saranno necessari, si riserva il posto che negli esercizi combattenti spetta alle intendenze.

« Il nemico che unifica la battaglia democristiana, da esorcizzare, da respingere senza indulgenze al di là di ogni equilibrio avanzato, è il comunismo, è il Partito comunista italiano che lo rappresenta. Rappresenta anche la grande maggioranza dei lavoratori. Chi può sognare lo sviluppo di una sincera democrazia senza la sua partecipazione? Chi può sognare una sincera democrazia senza lo sviluppo non fittizio, non declamatorio del potere operaio? Il dilemma è chiaro. Da questa parte sta la sinistra, da quell'altra la destra.

« Ma vediamo di fare chiarezza sul richiamo elettorale del momento, che è l'« unità delle sinistre ». Bene, se intende condotta unitaria dello sforzo comune, male se invita semplicemente a far lega intorno alla egemonia politica del PCI. E' l'unità dell'obiettivo che unifica schieramenti ed uomini di provenienze diverse, di diverso passato politico. E poiché nulla mi auguro più vivamente che i socialisti diano il loro apporto essenziale alla lega delle sinistre, e ben vengano i cattolici liberi dal legame elettorale che cementa l'unità della DC, parliamo piuttosto di convergenza, e cerchiamo in queste settimane di vigilia i punti qualificatori della convergenza comune.

« Lasciatemi ricordare come si impose al tempo della lotta di liberazione la convergenza delle forze e l'unità di obiettivi politici che puntavano su un'Italia post fascista di democrazia. Quella unità dette la vittoria e la Costituzione, quella che dobbiamo volere porti un popolo di lavoratori ad un livello più alto di potere popolare, di civiltà e moralità della società italiana, di giustizia e sempre di libertà ».